

## CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: I settimana del Salterio

<b>DOMENICA</b> <b>03</b> <b>MAGGIO</b>	<b>V DOMENICA</b> <b>DI</b> <b>PASQUA</b>	09.30: Giuseppina e Benedetto
<b>LUNEDÌ</b> <b>04</b> <b>MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Tomaso Pisu
<b>MARTEDÌ</b> <b>05</b> <b>MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario, Vespri e Comunione
<b>MERCOLEDÌ</b> <b>06</b> <b>MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Pani Rosa e Demurtas Gabriele
<b>GIOVEDÌ</b> <b>07</b> <b>MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario, Vespri e Comunione
<b>VENERDÌ</b> <b>08</b> <b>MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	18.00: Santo Rosario 18.30: Loi Antonio
<b>SABATO</b> <b>09</b> <b>MAGGIO</b>	<b>FERIA</b>	10.00: Matrimonio 18.30: Santo Rosario 19.15: Giuseppe Contu
<b>DOMENICA</b> <b>10</b> <b>MAGGIO</b>	<b>VI DOMENICA</b> <b>DI</b> <b>PASQUA</b>	09.30: Massimo Pau

*L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2015 dms*



# L'Eco di San Giuseppe

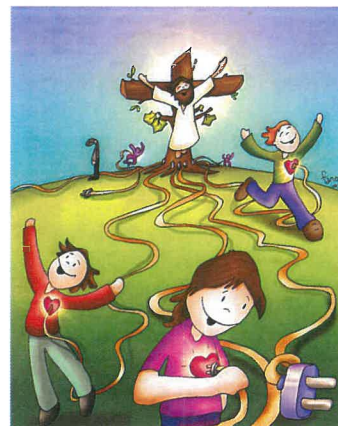
Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Marzo 2015

Anno III

N. 149

## RIMANETE IN ME ...



**S**iamo nel contesto dell'ultima cena e Gesù riprende il tema della comunione con lui che si definisce la vite vera. Come già altrove nel vangelo di Giovanni, Gesù inizia con l'affermazione Io-Sono, il nome di Jawhè, usandolo non in senso assoluto, ma apponendovi una specificazione, quella della vera vite. L'immagine della vite è un rimando immediato al popolo, stando alla tradizione profetica (cfr Is 5), e al popolo sterile, incapace di portare frutto. Il conoscitore della Parola quando sente parlare di vite, subito pensa al dramma di Dio-agricoltore che, dopo aver

fatto di tutto affinché la vite porti frutto, resta deluso. Il Figlio, però, compensa la sterilità del popolo: lui è la vite, quella vera, quella che porta frutto. Questa considerazione ci fa comprendere che quanto Gesù dice circa la necessità di rimanere nella comunione con lui, è vero, anche se difficile da accettare. In altre parole, non abbiamo altra possibilità di uscire dalla sterilità se trascuriamo la comunione con Gesù. Fuori dell'amicizia con Gesù vi è un solo risultato possibile: la sterilità, il nulla. È sconvolgente, se ci pensiamo anche solo per un attimo, lo stile assertivo con il quale Gesù afferma che al di fuori dell'amicizia con lui non c'è altro che morte. Può sembrare un fanatismo, tuttavia è estremamente realistico affermare che al di fuori dell'amore non c'è altro che interesse personale, egoismo, narcisismo, autosufficienza e quindi morte. Se condividiamo questo, come tutti condividiamo che senza l'aria che respiriamo possiamo solo morire, non ci resta che dare ragione a Gesù, sempre che riconosciamo che egli è la via mediante la quale l'Amore ci raggiunge. E qui veniamo al punto fondamentale: Gesù affermando che solo nell'amicizia con lui abbiamo la vera vita, sta asserendo che egli è l'unica via per giungere al Padre e l'unica via mediante la quale il Padre ci dona il suo amore. Dimorare in lui non è un optional, è un dono da accogliere se si vuole portare frutto. Buona domenica e buona settimana!

*Don Mariano*



## PER IL CATECHISMO

Il venerdì dalle ore 15 alle ore 16 SCUOLA MEDIA

Il sabato dalle ore 15 alle ore 16  
SCUOLA ELEMENTARE

DOMENICA MATTINA ORE 09.10 PROVE DI CANTO PER LA MESSA

### APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **Lunedì 04 maggio 2015 ore 19.15**  
catechesi per gli adulti sulla Sacra Scrittura;

### CALENDARIO BENEDIZIONI DELLE FAMIGLIE

- 04 MAGGIO Via Flaiani e dintorni;
- 05 MAGGIO: Zona San Michele e Su Muru Nou;
- 06 MAGGIO: Is Murdegus.

### PREGHIERA PER I SACERDOTI



Signore, che hi invitato a pregare il Padrone della messe perché mandi operai, donaci santi sacerdoti. Tanti e santi. Che sappiano guidare e consolare il gregge della tua Chiesa, che siano annunciatori forti e miti della Parola che ci salva, padri e madri dei nostri figli, intercessori e maestri. Confermali nella grazia ricevuta il giorno della loro Ordinazione, fuga dai loro cuori la paura e infondi coraggio e costanza nella prova. Rendili sentinelle che sappiano vegliare sul gregge intuendo e prevenendo le possibili derive, dona loro lo sguardo penetrante della fede, caldo della carità, luogo della speranza, perché sappiano tracciare cammini nuovi e sicuri per le nostre comunità. Preservali dalla tentazione dello scoraggiamento, quando masticano sabbia e tirano a bordo le reti vuote nelle notti infruttuose della pastorale, e fa loro compagnia quando la solitudine bussa alle porte del loro cuore e li pone nel pericolo dell'abbandono. Dona, Signore ai nostri preti la virtù della perseveranza e porta a compimento la grazia che hai iniziato in loro. Amen.



AUGURI  
DALLA COMUNITÀ PER IL  
MATRIMONIO  
DI

*Giuseppe Monni*

e

*Luisella Mulas*

*S. Giuseppe*  
09 maggio 2015

### BOLLA DI INDIZIONE DEL GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA

FRANCESCO VESCOVO DI ROMA SERVO DEI SERVI DI DIO A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA GRAZIA, MISERICORDIA E PACE

6. « È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza ». Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: « O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono ». [6] Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell'Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: « Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia » (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: « Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi » (146,7-9). E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: « [Il Signore] risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. ... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi » (147,3.6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore “viscerale”. Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

7. “Eterna è la sua misericordia”: è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: “Eterna è la sua misericordia”, come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo Salmo, il “Grande hallel” come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti.

Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che « dopo aver cantato l'inno » (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: “Eterna è la sua misericordia”.

(Continua)